LA SANTA CROCIATA

L'11 ottobre si compiono venti anni dall'apertura del Concilio Ecumenico Vaticano II. La sua memoria è nell'animo della Chiesa e di tutti i cattolici come avvenimento che ci diede gli insegnamenti del Vangelo per l'epoca nostra e perciò è destinato a crescere di importanza nella storia del mondo.

IN ONORE DI SAN GIUSEPPE

OTTOBRE 1982





A TE, O BEATO GIUSEPPE

CARI ASSOCIATI,

è sempre bello e commovente rivolgere un riverente pensiero al Santo del Quale tutti ci professiamo sinceri devoti. Una devozione che forse ha molte e svariate origini (una buona mamma o una persona cara che ci hanno insegnato a pregare S. Giuseppe; una grazia ottenuta forse in modo insperato, quando Lo abbiamo pregato in momenti difficili della vita; una lettura occasionale di un articolo, di una pagellina o di un opuscoletto che parlava di S. Giuseppe), ma il fondamento essenziale della vera devozione a S. Giuseppe è uno solo: Egli è il padre di Gesù e lo sposo di Maria Vergine. Padre, secondo la legge, di Gesù, il Figlio di Dio, e sposo di Colei che è la Madre di Dio.

E' giusto e doveroso, quindi, rivolgere a Lui la nostra preghiera, specialmente in questo mese di Ottobre, quando siamo invitati ad invocarlo con la bella preghiera « A Te, o beato Giuseppe », che si usa recitare dopo il santo Rosario della sera.

Nel nostro Santuario è pia usanza che si perpetua da tanti anni, ed è commovente assistervi in queste sere di Ottobre, quando la chiesa si riempie di fedeli che rivolgono le loro invocazioni a Lui quale provvido padre delle anime e protettore della santa Chiesa.

Com'è provvidenziale questo ricorso a S. Giuseppe! Dopo che alla Vergine, madre della Chiesa e aiuto dei cristiani, ecco il ricorso a Lui, protettore della Chiesa. Certo, le potenze dell'inferno non riusciranno mai a distruggere la navicella di Cristo sulla terra, ma tutti vedono che contro e sopra di essa si va profilando un tale quadro di ombre e di incertezze che fa paura. In molte nazioni, che si dicono cristiane, ed anche in Italia, la Chiesa è sconvolta da una crisi profonda che investe la fede, la morale e le stesse istituzioni. Sembra che un ciclone stia passando sulle comunità cristiane. Tutto il patrimonio religioso, trasmesso da secoli, è messo in discussione, è contestato, vilipeso e rifiutato. Alla sicurezza delle verità di fede sono subentrate l'insicurezza, la « problematicità e le chiacchiere ». Per questo, i fedeli sono disorientati e presi da un senso di amarezza, di delusione e di smarrimento.

Di chi la colpa? Lasciamo alla suprema Autorità della Chiesa e al suo infallibile magistero, rappresentato dal Papa e dai Vescovi, enunciare e dettare gli insegnamenti e le norme che valgono ad illuminare e a dirigere i fedeli.

A noi, che crediamo fermamente nella potenza supplichevole di S. Giuseppe e alla sua efficace intercessione per la Chiesa, corpo mistico di Cristo, tocca implorare il Santo, specialmente in questo mese, perché, secondo la bella preghiera dettata da Leone XIII, « difenda la santa Chiesa di Dio dalle ostili insidie e da ogni avversità ».

IL DIRETTORE

La Santa Crociata



IN ONORE DI S. GIUSEPPE

Periodico della **« PIA UNIONE DEL TRANSITO DI SAN GIUSEPPE »** per l'apostolato a favore dei morenti.

ABBONAMENTI: Ordinario L. 6.000; una copia L. 500; Estero L. 12.000. Sett. sp. abb. post. gr. 1bis - 70% - Anno 69°.
N. 37 - 22 OTTOBRE 1982.

Imprimatur - Red. e Dir. Responsabile: **D. EZIO COVA S.C.** Aut. Tribun. di Roma N. 5654 del 14.2.57 - **00195 ROMA, Via B. Telesio, 4/B - Tel. 35.31.98 - C.C.P. N. 413005** - Tip. EP. Via A. Severo 52, Roma.

Periodico iscritto all'Unione Stampa Periodica Italiana.

OTTOBRE 1982

in questo numero

3 Il 20° anniversario dell'apertura del Concilio Ecumenico Vaticano II — **RAFFAELE CAPOMASI**
7 Dal Nostro Santuario
8 Le pagine della riconoscenza
10 San Giuseppe a Tarquinia — **ARTURO BOCCHINI**
14 Devozione e storia della « Salve Regina » — **RINALDO PAN**
18 Nella Famiglia di San Giuseppe

IN COPERTINA: **11 Ottobre 1962: Papa Giovanni XXIII dà solenne inizio al Concilio Vaticano II nella Basilica di S. Pietro.**



Il 20° anniversario dell'apertura del Concilio Ecumenico Vaticano II°

Un fattore vivo nella storia spirituale della Chiesa

IN questo mese si compiono venti anni dall'apertura del Concilio Ecumenico Vaticano II: si tratta di un tempo assai lungo nella vita di una persona e pur breve nella storia bimillenaria della Chiesa. E' presto per poter tracciare un bilancio definitivo sul significato del Concilio ed è tuttavia già tempo di tirare le somme su come il Concilio si è realizzato, sul modo in cui esso è penetrato nella vita della nostra generazione trasformandola.

PRECEDENTI STORICI

Il Concilio era stato l'aspirazione continua di Benedetto XV. Pio XI, nella sua prima Enciclica, manifestò la speranza di riprendere il Concilio Vaticano I. Pio XII verso il 1950 pensò anch'egli alla necessità di convocare il Sinodo universale della Chiesa e, pur rinunciandovi, segnò le prime vie al rinnovamento attraverso messaggi che prepararono il movimento conciliare, come la *Mystici Corporis* sulla Chiesa o l'altra Enciclica sulla Sacra Scrittura *Divino Afflante Spiritu* per non ricordare un lungo magistero sul rapporto Chiesa-mondo, che fu il lievito dell'insegnamento di Papa Giovanni XXIII (con le poderose Encicliche *Mater et Magistra* e *Pacem in terris),* insegnamento accolto poi in gran parte nella Costituzione conciliare *Gaudium et spes.*

SIGNIFICATO DELLA COMMEMORAZIONE

Nel 1962, quando inaugurò solennemente il Concilio Ecumenico Vaticano II, Giovanni XXIII avviò una fruttuosa discussione che manifestò apertamente al mondo la meditazione sofferta della Chiesa su se stessa, sulla fedeltà al mandato ricevuto da Cristo, sull'esigenza di un impegno rinnovato perché la luce tornasse a risplendere più visibile, più viva sulla cima del monte diradando le più fitte caligini.

Una considerazione, a questo



Una immensa folla assiste in Piazza San Pietro alla solenne concelebrazione eucaristica presieduta da Paolo VI con gli oltre 2.000 Vescovi, in occasione della chiusura del Concilio Ecumenico Vaticano II°.

punto, è da fare: gli atti conciliari, le costituzioni, i decreti approvati e promulgati rappresentano una conclusione, un punto di arrivo raggiunto dall'intesa comune di tutti i vescovi del mondo; ma rappresentano anche un punto di partenza, ovverosia, la premessa per un'azione rinnovata. Perché la commemorazione del Concilio sta proprio qui: nella sua applicazione, nella presa di coscienza delle responsabilità che dal Concilio derivano a tutti e a ogni livello, non solo ai vertici o al vertice, proprio come in una simbolica costruttiva piramide. Il richiamo della Chiesa, del Papa (da Giovanni XXIII fino a Giovanni Paolo II) a questa imperativa esigenza è continuo, permanente e, nondimeno ansioso per quel saper trovare la molla nella ricerca del rinnovamento. Quindi il richiamo è indirizzato innanzitutto ai teologi perché fermi nella fede che è la radice vitalizzante, rendano espliciti gli insegnamenti e quelle che sono le potenzialità insite nei documenti conciliari, primo fra tutti la costituzione *Lumen Gentium,* che è la meditazione più profonda fatta finora dalla Chiesa sul proprio ministero.

Il richiamo del Papa si estende ai Vescovi, ai sacerdoti e ai laici perché in una comunità universale tutti vivano più intensamente la fede e insegnino con la parola e con la testimonianza, in uno sforzo costante e sincero di oltrepassare i limiti insiti nella condizione umana sull'esempio di Cristo e in unione a lui: essere, sì, *del* mondo ma essere *per* il mondo, cioè compenetrarlo con spirito cristiano, dargli un'anima nuova, servirlo per sempre.

IL CONCILIO COME SCUOLA DI VITA

La Chiesa, uscita dal Concilio col volto rinnovato, se è stata a volte turbata dagli opposti schieramenti, porta in sé nuovi semi di vitalità che fanno bene sperare per una vigorosa fioritura di santità e di opere nella grazia di Dio. Non sono le divisioni, le incomprensioni, i sospetti reciproci che favoriscono l'opera della Chiesa nel momento presente. Essi, invece, la intralciano e la paralizzano. La confusione dottrinale e l'indisciplina fanno impallidire sul volto della Chiesa la sua fulgida bellezza di Sposa di Cristo e ne intorbidano i contorni davanti agli occhi dei fedeli e di quanti guardano ad essa come alla città posta sul monte «come al vessillo levato sulle nazioni». Non così si può offrire al mondo di oggi, minato all'interno da ideologie e da prassi contrarie al Vangelo e alla stessa dignità umana, quell'esempio di cui il mondo ha bisogno, mostrandogli le virtù evangeliche della povertà, dell'umiltà, della purezza, della pazienza, della carità, dell'eroismo. Di qui la necessità continua dello spirito evangelico che tutti noi, al vertice e alla base, dobbiamo vedere nel Concilio e nei suoi insegnamenti: impedire, cioè, che i suoi salutari insegnamenti passino agli archivi come voci del passato cioè lungi dal divenire realtà ed abbiano invece ad operare magistralmente nella vita vissuta della presente e della futura generazione. In una parola, il Concilio deve essere scuola che diventi stile e sostanza di vita per cui le prescrizioni, i programmi e le intuizioni conciliari diventino luce perenne, stimolo consapevole per quel vero rinnovamento, al quale pensava Giovanni XXIII nell'indire il Concilio e Paolo VI nel proseguirlo con alto senso magisteriale.

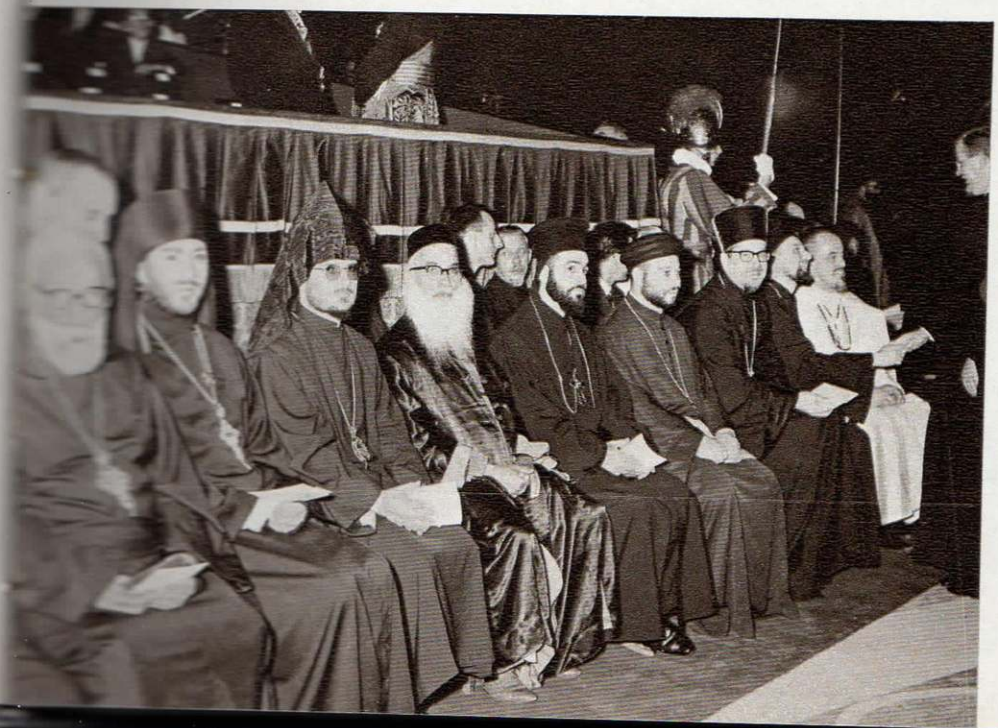
FEDELTA' AL MAGISTERO DELLA CHIESA

Nell'attuare il Concilio a tutti i livelli, si è intessuta la trama su scala sempre più vasta del dialogo sia all'interno della Chie-



sa, sia nei contatti con il mondo — non credente, non cristiano, non cattolico — per l'instaurazione di rapporti umani basati sulla collaborazione reciproca, sulla sincerità costruttiva e sulla prudenza. Il mondo guarda alla Chiesa ed essa deve avere la capacità, la preparazione e i metodi adatti per instaurare e portare avanti il colloquio che conduce sempre più all'annuncio del Vangelo di Cristo. Tale impegno nella evangelizzazione deve infondere maggiore fiducia anche al clero diocesano e regolare, prezioso collaboratore dei Vescovi, chiamato, per mandato specifico e insostituibile del sacerdozio ministeriale, ad essere tra i fedeli il tramite della grazia di Cristo, a spezzare il pane del suo Corpo sacramentale e della sua Parola, a continuare la sua Presenza. I sacerdoti hanno attraversato e tuttora, qua e là, attraversano un periodo di disagio, di pena, di disorientamento, proprio perché si rendono ben conto che i mezzi pastorali sono spesso inadeguati alle istanze di oggi. Bisogna compiere (tutti anche noi laici) uno sforzo per aiutarli a superare questo momento, e soddisfare all'obbligo che ha la Chiesa di andare incontro ai vari ministeri, di facilitarli in tutti i modi, di offrire loro i mezzi efficaci per tale esercizio. Il Concilio ha fatto obbligo ai Vescovi di dedicare particolari cure ai propri sacerdoti e in questa linea occorre che il clero si senta sempre più amato, seguito, ascoltato, messo a parte dell'azione pastorale, e sia peraltro aiutato ad avvalorare sempre più i metodi pastorali, che hanno pur sempre funzione di strumento, con l'unica realtà che conta, con la preghiera e l'unione con Dio, ottenuta con una vissuta pietà eucaristica e mariana, e con la consuetudine, assidua e fervorosa, con la Parola di Dio.

Alcuni membri delle Chiese Cristiane d'Oriente separate da Roma, che hanno partecipato ai lavori del Concilio Vaticano II° in qualità di « osservatori ».



LA GIOVENTU' NELL'OPERA DELLA EVANGELIZZAZIONE

Vi sono nel mondo oltre tre miliardi e mezzo di uomini, di nostri fratelli, verso i quali i Sacerdoti hanno il mandato del Signore di predicare il Vangelo: eppure, in confronto con essi, i sacerdoti sono una piccola minoranza, che tuttavia nella sua piccolezza deve trovare l'umiltà e l'ardire per l'obbedienza al co-



Una scena divenuta per anni consueta: a mezzogiorno, e talvolta anche alla sera, gli oltre 2.000 Vescovi, i Superiori Generali delle Congregazioni Religiose e gli « Osservatori », escono dalla Basilica di San Pietro divenuta, per l'occasione, l'Aula Conciliare del Vaticano II°.

mando missionario di Cristo. A tale proposito la Chiesa si rivolge con grande speranza al laicato e soprattutto ai giovani. A dispetto di apparenze contrastanti e di atteggiamenti esibizionistici o contestatori la Chiesa ha fiducia nei giovani. La loro sete di assoluto non può essere placata dai surrogati di ideologie o di esperienze pratiche aberranti. I giovani hanno in sé la capacità, l'ingegno, l'inventiva, la fantasia, la forza, lo spirito di dedizione e di sacrificio, per poter dare il loro contributo alla salvezza dei fratelli. Il Concilio Vaticano II ha chiamato il laicato e la gioventù all'opera della evangelizzazione. La Chiesa se si rallegra di veder attuate queste direttive da un numero crescente di comunità, auspica per il futuro che tale azione sia più vasta di quanto non è stato finora affinché l'azione evangelizzatrice trovi i suoi volenterosi operai in tutti gli strati della vita ecclesiale. Più fatti e meno parole: è l'invito che la Chiesa fa a quanti la ascoltano.

PERCHE' IL CONCILIO?

PER rispondere a questa domanda, occorre prima rispondere ad un altro interrogativo, che uomini sempre più numerosi di questo secolo vanno ponendo a se stessi, con inquietudine, o solo con curiosità, o, anche, con senso di intima soddisfazione: vi è ancora posto per la Chiesa, nel mondo meccanico, industrializzato, materialista, atomico di oggi?

La Chiesa, che sa di dover trasmettere il messaggio evangelico agli uomini che mutano gusti ed abitudini con il mutare dei tempi, sente il bisogno di interrogare se stessa per sapere se la sua capacità di espansione e di conquista è sempre pari alla vita immortale che in essa divinamente fermenta. E poiché, nell'esercizio della sua missione di salvezza, la Chiesa usa mezzi, linguaggi, metodi, strutture, formule che possono invecchiare con il tempo e diventare sempre meno adatti ed efficienti, si rende necessaria, di quando in quando, un'opera di rinnovamento e di adeguamento, pur nella fedeltà a tutto ciò che vi è di sacro e di immutabile nella sua natura e nella sua dottrina. Di qui, la necessità del Concilio; e di qui, lo spirito essenzialmente pastorale *che l'ha caratterizzato, senza che per questo abbia ignorato, o lasciato da parte, quegli aspetti dottrinali, che sono il terreno solido in cui affondano le radici la fede e i principi morali, e da cui lo stesso ministero pastorale assorbe il suo nutrimento.*

Questo è il Concilio; questo vuole il Concilio da tutti: Vescovi, sacerdoti e laici. Così si commemora il Concilio più degnamente, più efficacemente. Perché il Concilio non è una realtà dietro di noi, anche se venti anni ci separano cronologicamente dalla sua apertura; è con noi e sarà ancora con quelli che verranno dopo di noi perché il Concilio non appartiene solo al presente ma è anche del tempo a venire.

Lasciamo che tre soavi e piissime figure siano nei nostri spiriti emblema di questa scadenza commemorativa: la Madonna, celebrata nel culto della sua divina maternità, come lampada della candida luce evangelica di fede e d'amore, diffusa su tutta la Chiesa e sul mondo; Papa Giovanni XXIII, che, con genio pastorale, volle e inaugurò il Concilio, e ne riempì il corso delle successive vicende, sempre di sé, tutto bontà e tutto speranza; Papa Paolo VI che profuse un eccezionale tributo al Concilio nella vasta opera di prosecuzione.

Il Concilio è una svolta nella storia della Chiesa, un ritorno alle sorgenti più pure del Vangelo, uno sforzo per demolire tutte le sovrastrutture inutili, nell'intento di rivivere la divina semplicità e povertà delle origini.

Al mondo, agli uomini il compito di ascoltare, di comprendere, di rispondere.

RAFFAELE CAPOMASI



Dal nostro Santuario

Celebrazioni conclusive del centenario di fondazione delle "Figlie di S. Maria della Provvidenza"

LE Suore di don Guanella « Figlie di S. Maria della Provvidenza » concludono in questo mese di ottobre le celebrazioni dell'Anno Centenario di loro fondazione presso la nostra basilica di S. Giuseppe al Trionfale.

L'Anno Centenario era stato aperto l'ottobre scorso 1981 a ricordare l'arrivo di don Guanella a Pianello Lario, sul lago di Como, col sogno in cuore di realizzare, con quel piccolo drappello di cinque ragazze votate alla carità in un piccolo ospizio aperto nove anni prima dal parroco don Coppini, qualcosa di bello per il Signore. In realtà esse lo attendevano custodendo in cuore le parole profetiche pronunciate dallo stesso Coppini morente: « Dopo di me verrà un altro che farà assai più di me ». E don Guanella non solo non disattese le loro speranze, ma vi infuse il suo spirito tale da offrire alla Chiesa e al mondo il dono di un nuovo carisma, e vi diede un tale impulso da resistere alle tempeste e affrontare un cammino che non si arresterà più e che ci ha condotto fin qui. Ma anche noi sappiamo bene che « E' DIO CHE FA ».

Ora, proprio per questo, grati a Dio della protezione con la quale ha assistito e confortato la nostra Famiglia Guanelliana, invitiamo cielo e terra a lodare e benedire il Signore. E invitiamo pure i lettori di questa nostra rivista, che sappiamo affezionati e attenti agli eventi guanelliani, non solo ad associarsi a questa lode del nostro cuore, ma a partecipare con la loro presenza alle celebrazioni conclusive che si svolgeranno, secondo il programma che segue, nei giorni 18-25 ottobre in Roma presso il Santuario di S. Giuseppe al Trionfale e si concluderanno presso la Basilica di S. Pietro in Vaticano con la solenne Messa all'altare della Cattedra (oh se potessimo « vedere » don Guanella in quel momento!) e l'Udienza speciale del S. Padre Giovanni Paolo II.

Per le necessarie informazioni preghiamo rivolgersi a questa Redazione (tel. 353198) oppure alla Delegazione romana delle Figlie di S. Maria della Provvidenza - tel. 06/79.90.450.

*** A pagina 20 il programma delle Celebrazioni.**

LA S. MESSA PERENNE PER I MORENTI

Siamo lieti di pubblicare in questa rubrica i nomi dei Sacerdoti che hanno dato la loro generosa adesione alla « S. Messa Perenne » istituita presso la Pia Unione del Transito di S. Giuseppe e da essa diffusa in tutto il mondo cattolico. Essi si impegnano a celebrare una S. Messa all'anno per gli agonizzanti, nel giorno indicato sulla pagellina di iscrizione.

P. Andreas Grollmus - Sac. Engelbert Guggenberger - Sac. Domenico Federico - Sac. Guido Pecci - Mons. Ludvig Wilhelmes - P. Heinrich Hillers - P. Alfons Kaffarnik - P. Domenico Marco Giraudo - P. Ubaldo Tomarelli - P. Domenico Barilaro - P. Giordano Procopio - Sac. Alfonso Proietti - P. Domenico Psaltis - P. Cosimo Baldari - P. Felice Riva - P. Vincenzo Zolla - P. Pino Venerito - Mons. Mario Corrias - P. Serafino Lari - P. Girolamo Di Rosa - Sac. Luigi Tramonti - Sac. Alberto Coletta - P. Marco Bongioanni - P. Antonio Piga - Sac. Giovanni Guiso - Sac. Silvio Bronsino - Sac. Marco Pinton - P. Marcellino Nolmen - P. Petrus Glaentzer O.S.B. - P. Francesco Saverio Caubet Iturbe - P. Mario Mantegazza - Mons. Filippo Arena - P. Giambattista Ottonello - P. Hugo Wurzer - P. E. Thyron - P.G.B. Mangogna - Sac. Daniele Libanori - Sac. Antonio Sinagoga - Sac. Giuseppe Pitarresi - Sac. Calogero Puma - Sac. Giuseppe Leone - P. Nikolaus Schwarz - P. Martin Humpf - P. Johannes Erkens -.



Le pagine della riconoscenza

In ossequio alle disposizioni della Chiesa e ai Decreti della Sacra Congregazione del Culto Divino, intendiamo dare valore e fede di testimonianza puramente umana alle relazioni di grazie qui riportate.

DEL GAUDIO Gaetano - Marina di C.
Sono devoto di S. Giuseppe e, per sua intercessione, m'è venuta una grande grazia. Offro — quale tenue segno di riconoscenza — una giornata di pane.

A. S. - U.S.A.
Ringrazio S. Giuseppe per una grazia ricevuta. Se mi è permessa una parola di più, vorrei che lo esperimentassero tutti, in tutti i luoghi, in tutti i momenti puntando — senza timore — ad una morte santa dopo una vita santa.

CORDA M.R. - Cagliari
Tanto a me quanto a mio figlio S. Giuseppe ha fatto particolari grazie liberandoci da disturbi e apprensioni che facevano intollerabile la vita. Chi si rivolge a S. Giuseppe viene sempre esaudito!

IANNI Rosetta - Svizzera
Gli uomini si affannano a uccidersi tra loro, e Dio continua a beneficarci mediante l'intercessione dei suoi santi e dei nostri angeli custodi. Così — mentre aspettavo una bambina in arrivo — S. Giuseppe mi ha liberata da un male che poteva essermi compromettente. Signore, ti ringrazio!

ATTICCIATI Fulvia - Chiusdino
Sono debitrice a S. Giuseppe per il lavoro trovato da mio figlio!

SEGALINI Delfina - Saturano
Mamma di due figli, preoccupata per il maggiore — che sarebbe stato senza lavoro al termine della sua ferma militare — mi rivolsi a S. Giuseppqe perché provvedesse. Oh gioia! Alcuni giorni prima del suo congedo, una ditta importante lo aveva assunto.

SABINI Anna - Albareto
Una mia nipote — che si trova con la famiglia a Montevideo — mi ha scritto d'aver pregato S. Giuseppe con novene e S. Manto, e di aver ricevuto una grazia tanto grande e desiderata da tempo.

BASSO Lucia - Finale L.
Due ricoveri in ospedale, due interventi e alti e bassi prima e dopo circa la mia salute: sono ricordi amari e lieti tra gli anni 1980-1981. Lieti! Certamente, quando m'è stato dato di confidare nel Signore, devota come sono del caro S. Giuseppe che m'ha vegliata e assistita amorevolmente...

GIANNONE Giuseppe - Modica
L'offerta di due giornate di pane è in ringraziamento a S. Giuseppe, benigno nostro interprete presso il Cuore SS. di Gesù e il Cuore Immacolato di Maria, e trasmettitore di grazie e favori senza numero.

MARTIRE Francesca - Rende
C'era da tempo un legittimo e forte desiderio di andare a trovare genitori e parenti lontani, ma risorse finanziarie e contrattempi ce lo impedivano. — Se S. Giuseppe vuole — ci dicemmo tra noi — la cosa si farà. E vennero difatti opportunità e mezzi necessari. L'Angelo custode ha condotto il nostro viaggio con soddisfazione comune.

BELLANCA Antonino - Valledolmo
Mia sorella era stata colpita da una paresi facciale. Grazie alle preghiere rivolte a S. Giuseppe, è guarita. Chiedo la pubblicazione della grazia.

RUCCHIONE Clementina - S. Ambrogio
E' un'offerta a favore delle vostre opere. Tanto legittima e tanto doverosa, avendomi S. Giuseppe salvata da due macchine che mi avevano tagliata la strada.

CAPARRA Caterina - Soverato
Presento il caso di un mio nipotino malato da tempo con poche speranze di guarigione, in seguito a diagnosi infausta. Questa da parte degli uomini. A conti fatti con Dio e con chi lo rappresenta — S. Giuseppe — la malattia risultò poi negativa con tutto un cambiamento di scena. Porgo grazie!

BERNABEI Agata - Maserno
Se l'offerta è ben poca, la nostra riconoscenza è in ragione immensamente inversa. Si tratta di una bimbetta — di due anni appena — con un male brutto, aperta e chiusa senza nessuna speranza. Ma bisogna spesso sperare contro ogni speranza, come Abramo col figlio Isacco, come... indegnamente noi con S. Giuseppe. La figliola adesso sta bene. Sarà esagerazione chiamarla figlia del miracolo?

GATTI Maria - Serravalle
Tornando a casa, mio marito — colto da improvviso malore — andava a sbattere contro un'altra macchina, riportando soltanto qualche lieve contusione. Dio sia benedetto con S. Giuseppe, se non è capitato di peggio!

TOZZI Anna - Benevento
Ascrivo alla recita del Sacro Manto — conosciuto presso il santuario di S. Maria di Valleluogo (Irp.) — il ritorno di un mio fratello alla grazia dei Sacramenti, colpito da una gravissima insufficienza renale, con prognosi riservata. Da allora — siamo nel 1976 — non lasciai più quella bella pratica, alla quale dovrei riferire tanti altri favori che riempirebbero più pagine di queste vostre « Pagine della Riconoscenza ».

CORDA Carmelina - Firenze
Ringrazia S. Giuseppe per la buona soluzione della malattia del marito e per averle concesso di festeggiare le « Nozze d'oro » circondati dall'affetto dei figli e dei nipoti, per i quali invoca la Sua protezione e assistenza.

MALTESE Giorgio - Bellocozzo
Devoto di S. Giuseppe, mi sono rivolto a Lui particolarmente perché mi restituisse mio figlio sano e salvo dopo un incidente stradale. A grazia ottenuta, non soltanto ringrazio ma chiedo che cosa potrei fare di più.

F. C. - Montagnana
S. Giuseppe è il santo di casa. L'ho trovato da piccola come si troverebbe un padre, una madre, valorizzandolo soprattutto nei momenti di particolari difficoltà. Dirò più spe-

ciosamente come in questi giorni — rivolgendomi a Lui — l'ho trovato squisitamente paterno, snebbiando un complesso di paure del tutto infondate.

● **SANTORO Maria** - Australia
Qualche tempo fa mi trovavo afflitta e depressa per situazioni incresciose e una salute precaria. Mi sono rivolta con fede a S. Giuseppe mio protettore e — senza dirlo — mi ha rimesso assai presto il cuore in pace migliorandomi anche nella salute. L'offerta che accludo è sproporzionata con i favori ricevuti, ma il gran Santo legge nei cuori.

● **PEDRAGLIO Romelia** - Albate
Sono associata a « La Santa Crociata ». Desidero vedere o leggere con tanta gioia il mio nome fra « Le pagine della riconoscenza », perché il caro Santo non mi abbandona mai, e sia nell'afflizione sia nel conforto lo sento sempre con me, rimanendone soddisfatta.

● **D. G.** - Castelnuovo
Permettetemi queste righe in tono elogiativo e di preghiera: — Caro San Giuseppe, che considero quasi secondo angelo della mia famiglia; che hai salvato mio marito e mio figlio da incidenti e da malattie, ricevi il nostro grazie per quanto hai fatto e farai! —.



*** Il pittore IDIMIO DA PONTORNO (Arrighi) di Empoli (Firenze), come segno di riconoscenza per una grazia ricevuta, ha fatto dono di questo significativo dipinto ad olio su tela, alla Basilica di San Giuseppe al Trionfale di Roma.**

● **GANDOLFI Famiglia** - Milano
Ringrazia S. Giuseppe — cordialmente — per una grande grazia ottenuta. Allega una somma, quale offerta « Lampada votiva perpetua all'altare del glorioso Santo ».

● **CANTARUT Corrado** - Novara
Riconoscente per una grazia ricevuta, e ritenuta qualche tempo impossibile, e per altre grazie non certo inferiori, ringrazio con tutta la mia famiglia S. Giuseppe, inviando a parte l'obolo per un lettino.

● **SCERNO Maria** - U.S.A.
Mio figlio era disoccupato da vari mesi, e non tirava aria di buona speranza. Mi sono ricordata allora della mia mamma, della sua fiducia in S. Giuseppe. Sperava lei, perché non dovevo sperare anch'io? Così — abbandonandomi al glorioso Santo, offrendogli insieme qualche privazione — ottenni presto la risposta desiderata che gli si preparava un buon posto di lavoro.

● **CARUSO Antonino** - S. Giovanni L.
Ho letto di un santo che faceva miracoli. Interrogato, si giustificava dicendo: — Non io, ma S. Giuseppe, se avete fiducia! — Animato da ciò, gli ho fatto pressione insieme alla sua santissima Sposa, e mi ha ottenuto la grazia desiderata.

● **S. F.** - Alcamo
Bastone o manto di S. Giuseppe — giudicatelo voi — sta il fatto che l'intercessione di così gran Santo m'ha tenuta in piedi tutta d'un pezzo, nonostante una brusca caduta da circa tre metri.

● **BORGIA Franca** - Venezuela
Ringrazio S. Giuseppe che m'ha protetta ancora una volta col suo santissimo Manto, ottenendomi un gran favore dal Cielo.

● **PRUDENTE Gloria** - U.S.A.
Con mio marito ho offerto per una lampada di S. Giuseppe per ogni mercoledì dell'anno. Ma per questa rubrica de « Le pagine della riconoscenza » v'interesserà di più la grazia che abbiamo ricevuta e aspettavamo da tanti anni, mediante la devozione del Sacro Manto.

● **SCARPETTA Anna** - Ancona
S. Giuseppe non è una macchina, ma può mettere in moto tante macchine. Pertinente al mio caso — anche per consiglio di un'amica che mi ha offerto il Sacro Manto — m'ha fatto trovare un appartamento, facendomi così sentire meno condizionata di prima.



GRAZIE, SAN GIUSEPPE

Per mancanza di spazio accenniamo soltanto i nominativi di alcuni che desiderano ringraziare il nostro Santo per G.R., spiacenti di non accontentare tutti.

Raimondo Rosa, *Barcellona P.G.* - Burgo Mara, *Adami* - Saccu Gavina, *Sassari* - Suore Domenicane, *Svizzera* - Palmieri Iolanda, *Cagliari* - Bertlini Jolanda, *Cagliari* - Ferrarazzo Teodora Demicheli, *Genova* - Benedetto Modica, *U.S.A.* - M.R., *Sili* - Lago Giuseppina Savio, *Tezze Brenta* - Pasetti Elisabetta, *Valenza* - Pomponio Scolastica, *Avezzano* - Favuzza Baldassarre, *Salemi* - Cantella Tina, *Belgio* - Scozzari Carmela, *Germania* - Fenech Rosaria, *Modica* - Ferri Giacomina, *Imola* - Duchini Linda, *Avenza* - Marino Anna, *U.S.A.* - Ceccarini Don Giuseppe, *Mastiano Lucca* -

CALENDARIO DI S. GIUSEPPE 1983

E' pronto il **CALENDARIO 1983** con 12 bellissime tavole figurative del pittore Gianni De Luca. Lo spediremo a tutti gli Associati entro i primi di Novembre.

Le Zelatrici, i Devoti e tutti coloro che ne volessero più copie da distribuire ci avvisino in tempo, affinché si possa provvedere con urgenza per tutte le richieste.

Ripetiamo: **IL CALENDARIO VIENE SPEDITO A TUTTI INDISTINTAMENTE.** Chi ne rimanesse senza (e può succedere, considerate le tante lamentele che ci sono giunte negli anni scorsi!) ne richieda altra copia, e provvederemo subito, nei limiti delle possibilità e delle giacenze.

IN UN PAESE DI VETUSTE TRADIZIONI STORICHE CULTURALI RELIGIOSE



SAN GIUSEPPE DI TARQUINIA

Esiste nel capoluogo etrusco un'antica, ampia benché semplice chiesa che solo la buona volontà degli uomini e, magari, l'intervento dei pubblici poteri potrebbe recuperare alla fede, all'arte e alla storia. Dei sessantaquattro sacri edifici della città, molti ancora attivi nella vita della comunità cristiana, altri sconsacrati e destinati ad un uso diverso, quella che con tanto amore la Confraternita dei Falegnami eresse al Santo artigiano nel XVII secolo appare infatti fatiscente ed in gran pericolo di crollo. Quanto occorrerà attendere perché si possa vedere ancora uscire dalle sue porte l'interminabile processione dei confrati di San Giuseppe con i loro labari e le loro vesti turchine?



Medaglione sull'ingresso alla Chiesa di San Giuseppe a Tarquinia. L'artista, ignoto della metà del '600, ha raffigurato il nostro Santo in un atteggiamento dolce e patetico.

UN PO' DI STORIA

LA moderna Tarquinia si erge oggi, con quel che resta delle sue torri baronali, a coronamento di un'altura rocciosa di fronte al mare, tra campi di grano, oliveti e vigneti. Si dice che questo capoluogo della Tuscia romana sia sorto in età neolitico-villanoviana per opera di Corito, padre di quel tal Dardano che di qui sarebbe partito per andare a fondare Troia. E dall'Iliade di Omero come dall'Eneide di Virgilio si sa in che modo siano poi tornati sulle coste italiche Enea ed Ascanio, discendenti di Dardano, dalla cui progenie doveva poi essere edificata Roma.

Leggende a parte, Tarquinia ha davvero un'origine che si perde nella notte dei tempi più oscuri e che l'arcidiacono Mutio Polidori, nella prima metà del 1600, in una sua ricerca accuratissima, stima *« sia stata edificata cento anni, o poco più, prima dell'edificatione di Troja, et sarebbe l'anno 64 o circumcirca della Cattività dell'Hebraei, cioè anni 1650 prima del nascere di Gesù Christo »*. In altre parole, poco più o poco meno di 3.632 anni fa, ben 997 anni prima della fondazione di Roma.

Corito dunque, questo il suo primo nome, fu centro industrioso di civiltà neolitico-villanoviana, poi importante capoluogo etrusco. Sottomesso ai romani in epoca repubblicana fu donato da Costantino a papa Silvestro I nel 334, conservando un importante ruolo nella provincia pontificia detta *Patrimonio di S. Pietro*. Nel medioevo cambiò il nome in Corneto per probabile deformazione di quello originario (da Corito a Corgnito, poi Corgneto e quindi Corneto), divenendo, nella seconda metà dell'800, Corneto-Tarquinia, per rammentare la discendenza dagli ultimi re di Roma, ed infine solo Tarquinia con Regio Decreto del 1924.

Esistono comunque altre versioni sulle origini del toponimo « Corneto » e di queste una forse ha un qualche punto di contatto con i falegnami fondatori della Chiesa di San Giuseppe. Si vuole appunto che il nome Corneto sia derivato dal « corniolo », una pianta arbustosa di medio fusto, dal legno durissimo, che un tempo cresceva rigogliosa su buona parte della maremma romana e che, nell'arma araldica della città, appare disposta a forma di croce *« affine di rappresentare* — scrive il Polidori — *la crucifissione di N.S. fatta per salute del genere humano »*.

LA CONFRATERNITA DEI FALEGNAMI

La presenza nel territorio di legnami di buona qualità, in particolare appunto del corniolo dalla fibra flessibile, dura e tenace, aveva fatto sì che molta parte dell'artigianato locale si rivolgesse a questa materia prima di facile reperimento. Il prof. Bruno Blasi, della Società Tarquiniese di Arte e Storia (presieduta dal Card. Guerri), al quale ci siamo rivolti per chiarimenti e notizie, ci ha appunto informato sulla consistenza ed importanza, dal XVI secolo fino a qualche decennio fa, della Confraternita di San Giuseppe nella quale si era riunita, fitta di associati, la corporazione dei falegnami.

Di questa facevano parte non solo gli « addetti » al mestiere del nostro Santo: falegnami, ebanisti, carpentieri, bottari, e così via fino ai « facocci » (costruttori di carri e carrozze), ma anche, per estensione, i fabbri e i ferraioli. Questi ultimi erano accettati nella consorteria di San Giuseppe anche perché il pro-



La stretta via dove sorge la Chiesa di S. Giuseppe a Tarquinia.

dotto che usciva dalle loro botteghe era spesso materia prima indispensabile all'attività degli artigiani del legno.

Va da sé che la Confraternita, solidamente riunita sotto l'insegna corporativa, sentì il bisogno di avere una propria chiesa in cui poter esercitare le pratiche di fede, in cui poter seppellire i propri morti e in cui poter riunire i confrati per ogni occorrenza e necessità. Sostiene il Polidori che *« essa Confraternita non è molto antica, è però eretta prima che quella della Trinità »*.

Se quest'ultima fu organizzata nei primi decenni del 1600 si può facilmente arguire che la *Confraterìa di Santo Gioseppe* dovette sorgere intorno ai primissimi anni di quel secolo o sul finire del precedente, e che la chiesa sia stata edificata non molti lustri dopo, dato che per pochi anni *« i detti Confrati de la Compagnia di S. Gioseppe, che vestono habito torchino, stantiavano quando in S. Marco, quando in S. Pancratio »*, ospiti, nella prima, della « religione eremitana » di S. Agostino e, nella seconda, della Congregazione dei Mercanti.

LA CHIESA E I SUOI PICCOLI TESORI

Nell'archivio dell'episcopato di Tarquinia, o meglio in quella parte ancora conservata in Curia e messa a nostra disposizione da mons. Carlo Pileri, delegato vescovile della diocesi di Tarquinia e Civitavecchia, sono state conservate tutte le carte relative all'amministrazione della chiesa di San Giuseppe e della Consorteria dei falegnami che l'aveva costruita e posseduta: lasciti, compravendite, versamenti di associati, spese relative all'edificazione, ai restauri, agli acquisti di opere d'arte, agli abbellimenti, come pure quelle concernenti gli oboli a favore della mensa vescovile, di quella papale, della beneficenza e così via.

Tutto disposto nel solito ordine polveroso e « pittoresco » degli archivi secolari. Tutte carte manoscritte di interesse limitato visto che quelle più importanti vennero a suo tempo « versate » all'archivio del Vicariato di Roma per esser riunite, con i documenti di altre confraternite similari, a quelle dell'Arciconfraternita di San Giuseppe de' Falegnami al Foro Romano (v. La Santa Crociata, di Giugno 1981) alla quale la cornetana-tarquiniese era associata.

La chiesa di San Giuseppe di Tarquinia fu dunque sempre tenuta in buon ordine, così come disponevano e si adoperavano i confrati della importante consorteria. Col decadere di questa associazione, anche la vetusta cappella ne seguì le sorti. L'incameramento dei beni ecclesiastici successivi alla costituzione del regno d'Italia e l'evoluzione, in particolare nel secondo dopoguerra, dell'economia tarquiniese, ha ridotto poteri e possibilità della Confraternita così come è avvenuto per migliaia d'altri organismi consimili.

L'ultimo grave colpo la vetusta chiesa l'ha subìto con la scossa sismica che, più di un decennio fa, sconvolse la Tuscia e buona parte della maremma romana. A Tarquinia non vi furono danni irreparabili, come al contrario si dovettero registrare nella limitrofa Tuscania. Le tombe etrusche dalle bellissime pitture, che hanno valso alla località una fama internazionale, si salvarono tutte, e così i monumenti maggiori della città. Solo San Giuseppe, già instabile nelle sue strutture e con il tetto in gran disordine dovette esser chiuso alla pubblica devozione. Le belle tele e pale d'altare con raffigurato il Santo artigiano vennero





Sopra: **Chiesa di S. Giuseppe a Tarquinia. Il sacro edificio è in condizioni pietose e non agibile per l'abbandono seguito al terremoto della Tuscia negli anni '70.**
Sotto: **Ingressi seicenteschi della Confratenita di S. Giuseppe a Tarquinia, gli unici ancora agibili oltre all'ingresso principale della Chiesa.**



allora depositate, « in temporanea custodia » presso il poco distante convento delle Suore Passioniste.

SUL FILO DELLA LEGGENDA

La chiesa di San Giuseppe, conferma il prof. Blasi, è sempre stata eccessivamente umida, e questo ha ulteriormente aggravato le sue precarie condizioni. Gli affreschi che l'ornavano, per la fatiscenza del tempio vanno sempre più scomparendo. S'è potuta salvare, appunto asportandola e depositandola nella Collegiata di San Leonardo, una bellissima statua lignea del Redentore, di stile canoviano, attorno alla quale si intreccia una ragnatela di leggende e di verità.

Si narra infatti che lo scultore al quale il Primicerio di San Giuseppe aveva commissionato l'opera, venisse interpellato nientemeno che da Nostro Signore su dove mai lo avesse incontrato di persona per averlo potuto riprodurre così bello... « A Lucca », dove si dice esistesse una scultura assai simile a questa, pare rispondesse l'artista. « *E allora Cristo* — racconta il Blasi — *per evitare appunto altre riproduzioni, avrebbe nientemeno accecato lo scultore, Lui che invece ridava la vista a chi l'aveva perduta, perché riponesse per sempre i ferri del mestiere* ».

La verità comunque ha i piedi per terra e si correda di dati e di fatti: l'opera, per la quale dai Fratelli della confraternita fu impiegata la somma di scudi 122, fu scolpita nel 1831 da Bartolomeo Canini, così come risulta nella « *Relazione della Chiesa e Confraternita di San Giuseppe in Corneto-Tarquinia esibita in S. Visita a richiesta di Sua Ecc.za R.a Mons. Giovanni Beda, Cardinale, novello Vescovo Diocesano. 1908...* ». L'artista, peraltro, non risulta che abbia mai subito l'accecamento della leggenda.

ARTURO BOCCHINI

Fonti bibliografiche: Mutio Polidori, **Croniche di Corneto**, riediz. 1977, ediz. STAS Tarquinia. **STAS**, Bollettino delle attività nell'anno 1977, Tarquinia. Archivio dell'Episcopio: Fascicolo « **Confraternita di San Giuseppe** », Tarquinia.

Devozione e storia della Salve Regina



SORSE negli anni mille della nostra era. Sorse nelle celle di monaci devoti della Vergine Maria che vivevano intensamente la loro avventura spirituale e di tale avventura comunicavano i frutti al popolo cristiano. Sorse come un saluto e come una preghiera; ma erano così dolci le parole di saluto e così devote le parole di preghiera, che essa sbocciò e fiorì come una melodìa: la più bella, la più dolce, la più soave melodìa mariana del Medioevo, giunta a noi fortunatamente col suo intatto profumo di spiritualità e di incanto lirico, inserita nella liturgia e nella devozione popolare senza alcun ritocco moderno. Una squisita profumata rosa che cento generazioni di fedeli hanno deposto ai piedi della Madonna lungo i secoli, e che anche noi deponiamo ogni volta che a Lei pensiamo e che Lei invochiamo: *Salve, Regina, mater misericordiae...*, Salve, Regina, madre di misericordia...

CHI NE FU L'AUTORE?

La *Salve Regina* nacque come antìfona, cioè come preludio da cantarsi prima dell'ufficio divino. Poi, col tempo, fu cantata da sola. Se se ne conoscesse l'autore, bisognerebbe metterne il nome in prima linea fra i più ardenti propagatori del culto della Beata Vergine Maria. Ma tale nome non è conosciuto con esattezza e, in base ai testi e ai documenti, si fanno solo delle ipotesi. La prima volta che l'inno della *Salve Regina* si trova



Reichenau (Germania): la Collegiata dei SS. Pietro e Paolo, facente parte dell'abbazia benedettina, fondata nell'anno 724 da S. Pirmino. Il cenobio, con quelli di San Gallo e Fulda, fu uno dei più importanti centri culturali dell'età carolingia ed ebbe vari dotti abati e monaci, tra i quali Herman Contractus (1013-1054) ritenuto il compositore della « Salve Regina ».

scritto, è sul « folio » 42 di un codice del secolo XI dell'abbazia cistercense tedesca di Reichenau, un'isoletta del lago di Costanza, nel Baden, in Germania. Ma lo strano è che dell'inno, in quel « folio », non vi sono tutte le parole. Vi sono soltanto queste: *Salve, regina misericordiae... In hac lacrimarum valle... Eja, ergo...* Parole che, dal modo con cui sono scritte, sono state interpretate dagli studiosi come una *probatio pennae*, cioè come una prova della penna: il che vuol dire che il monaco cistercense che le scrisse, volendo provare la sua penna (probabilmente una penna d'oca, come allora si usava) avendo fisso in mente il devoto inno non trovò di meglio che scrivere alcune frasi e, forse, proprio per onorare la Vergine Maria con la nuova penna.

Ma ora v'è da dire che in quell'abbazia visse, proprio nella metà dell'XI secolo, il monaco Herman Contract (1013-1054), in latino Hermannus Contractus e in italiano Hermanno Contratto, così chiamato perché « fin da giovane ebbe una grave malattia alle reni per cui rimase paralizzato per la vita. Ma ebbe pazienza e studiò molto, ringraziando Dio, pieno di carità per gli altri, benevolo, affabile, sollecito per i poveri, integro nella castità e nella verginità. Compose molti inni in onore della Vergine Maria e compose anche alcune lodi tra le quali la « Salve Regina Misericordiae » è ritenuta la principale.

Queste parole, chiuse da un'affermazione, sono di Jacopo da Bergamo che le mise nella sua Cronaca *(Supplementum Chronicarum orbis ad initio mundi usque ad annum 1482, libri XV, 2.a ed. Brescia, 1945).*

Ma questo Jacopo visse dal 1434 al 1530, quindi quattro secoli dopo Hermanno Contratto e non si sa da dove abbia appreso l'informazione. Si sa però che prima di lui altri avevano affermato la stessa cosa, deducendola dal fatto che l'inno e le note della *Salve Regina* rivelavano lo stesso ritmo poetico e lo stesso andamento musicale di altri inni e laudi di Hermanno Contratto, quali l'« Alma Redemptoris Mater », l'« Ave Regina coelorum », ecc.

Certo che la passione e l'accoramento delle parole e della melodia della *Salve Regina* si comprendono bene se si riferiscono al devoto monaco di Reichenau, il quale, con tutte le sue malattie e i suoi dolori poteva ben dire che questa terra è una « valle di lacrime » e che non rimane altro che rivolgersi alla Vergine, salutandola « vita, dolcezza e speranza nostra », e scongiuran-

Santiago di Compostella (Galizia, Spagna): il Duomo, di costruzione romanica (sec. 12°) con imponenti sovrastrutture barocche. A Pedro de Mezonzo (1008), uno dei suoi Vescovi, fu attribuita la composizione della « Salve Regina ». I fedeli che nei secoli del Medioevo da tutta Europa si recavano in pellegrinaggio a Compostella per visitare la tomba dell'Apostolo San Giacomo (Santiago), durante il viaggio cantavano in coro la dolce preghiera mariana.



Devozione e storia della Salve Regina

dola. « Te noi chiamiamo, esuli figli di Eva, a te sospiriamo gementi e piangenti... ». Solo Lei poteva avere misericordia dei deboli, dei poveri e dei sofferenti, ella sola poteva rivolgere il suo sguardo su di essi, « avvocata nostra », e mostrarci Gesù dopo questo nostro esilio. Il buon monaco Hermanno, ripetiamo, avrebbe composto la preghiera sussurrandola su un ritmo melodico gregoriano che, una volta appreso dai confratelli e dal popolo, incominciò a echeggiare sotto le alte volte delle cattedrali con una trascinante suggestione.

ALTRI NOMI ANCORA

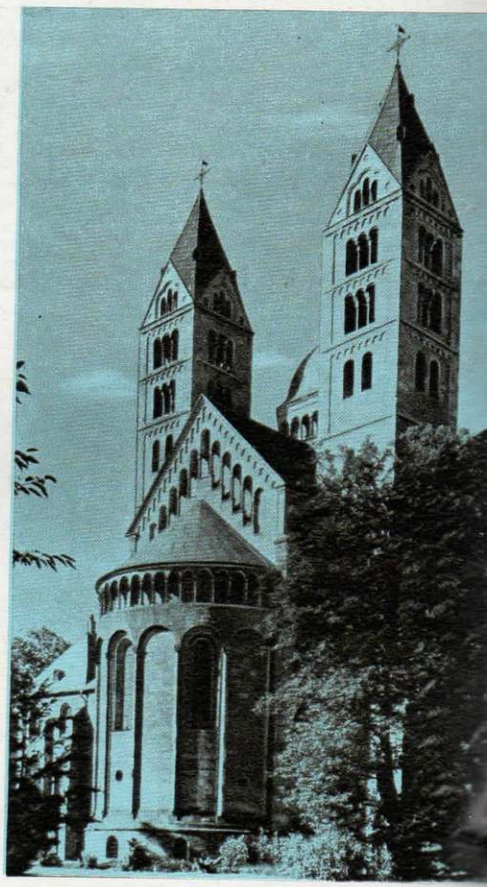
Ma non tutti gli studiosi sono d'accordo sul fatto che Hermanno Contratto sia l'autore della *Salve Regina,* pur avendo quel monaco cistercense, come abbiamo visto, tante probabilità di esserlo. Altri attribuiscono l'inno-preghiera a Pedro Mezonzo († 1003), vescovo di Santiago di Compostella, in Spagna. Scriveva il cronista Duran de Mende nel 1286: « Petrus Compostelanus fecit illam antiphonam Salve Regina misericordiae ». Lo scrisse anche Jacopo da Varagine (1228-1298) nella sua « Leggenda aurea ». Ma questi autori non portano prove di quanto affermano.

E' certo, comunque, che l'inno, in base alle frasi scritte nel « folio » 42 di Reichenau, esisteva nell'XI secolo. Altre tracce come antifona si trovano nel manoscritto 18032, « folio » 13, dell'Ufficio dell'Assunta, ugualmente dell'XI secolo, esistente al British Museum di Londra, e nel codice 230 di Einsiedeln, città svizzera del cantone di Schwyz, famosa per il santuario della Madonna degli Eremiti, costruito sull'antica abbazia dei benedettini fondata da S. Meinardo. Se ne trovano poi tracce nel XIII secolo, con le allusioni fatte da Amedeo di Losanna, abate cistercense di Hautecombe (Francia), in un'Omelìa ove dice: « et illos misericordiosissimos oculos ad nos converte. O clemens, o pia, o dulcis Maria ».

Un altro spagnolo è considerato da taluni autore della *Salve Regina:* il poeta Gonzalo Berceo († 1216), padre delle lingua castigliana, il quale introdusse la preghiera tra le sue poesìe. Ma questa non è una prova che egli ne fosse l'autore. Anche in Francia si trovano manoscritti del sec. XIII con inserita la preghiera. E, riguardo alla Spagna, si ricorda che il re di Castiglia Alfonso X il Saggio, poeta, nella « Càntiga 262 » racconta di una donna sordomuta che, trovatasi rinchiusa una notte in Puy-en-Velay (Alvernia, Francia), udì i santi e le sante del paradiso che cantavano la *Salve Regina* in onore della Vergine Maria. Ella fu subito guarita e il giorno dopo, davanti ai fedeli venuti a udire la Messa, la donna si mise a cantare quella preghiera, che tutti ripeterono. E il re poeta dice: *Et est foi a primeire — vez que nunca foi cantado.* « E questa fu la prima volta — che mai fu cantato (l'inno) ». Ma perché il re Alfonso nominò Puy-en-Velay? Teniamo a mente questo nome di città. Esso è legato a un altro presunto autore della *Salve Regina* e anche a S. Bernardo da Chiaravalle, che tante volte si rivolse alla Madonna con la dolce e saudente preghiera.

IL VESCOVO AIMARO E S. BERNARDO

Nel sec. XIII alcuni cronisti e scrittori monastici chiamarono la *Salve Regina* « antìphona de Podio », cioè « antifona di Le Puy (Il poggio) -en-Velay », che Alfonso X aveva ricordato a proposito della sordomuta guarita. E perché? Perché correva fama che la stessa *Salve Regina* fosse stata composta da « Aymarus, Podiensis epìscopus », cioè da Aimaro, vescovo di Le Puy (in latino « Podium »). Questo presule, eletto nel 1079, essendo devotissimo della Madonna, avrebbe scritto la *Salve Regina* nella seconda metà del sec. XI e l'avrebbe fatta cantare per la prima volta nella cattedrale di Nôtre Dame de Puy, dopo che



Spira (Germania): la Cattedrale (secolo 11°), di stile romanico primitivo. Qui San Bernardo di Chiaravalle, dopo la proclamazione della secondo Crociata, ricevette l'imperatore Corrado III al canto della « Salve Regina ». Sul luogo del pavimento ove il Santo si era soffermato, vennero incise su quattro formelle le parole: « O clemens, o pia, o dulcis Maria ».



San Bernardo di Chiaravalle (1091-1153). Chiamato per la chiarezza e la persuasione del suo pensiero mistico « doctor mellifluus » (dottore dolcissimo), fu un grande propagatore della Salve Regina. Si narra che egli la udisse cantare, una notte, da voci angeliche nella chiesa dei religiosi di S. Benigno a Digione, ove era sepolta sua madre.

era stato intronizzato nella diocesi (1087).

Egli andò poi crociato in Terra Santa, adottando come inno militare la stessa *Salve Regina*, al fine di mettersi sotto la protezione della Vergine, e morì ad Antiochia nel 1098. Un'altra fonte che ci parla del devoto presule Aymaro quale autore dell'« Antifona del Podio », è la vita di S. Bernardo scritta dal monaco Aubri des Trois Fontaines. Questi dice che l'anno 1130 S. Bernardo andò a Digione e ricevette ospitalità presso i religiosi di S. Benigno, nella cui chiesa era stata sepolta sua madre. Durante la notte egli udì cantare melodiosamente presso l'altare la *Salve Regina* e il giorno dopo disse all'abate: « Questa notte avete cantato meravigliosamente l'antìfona di Puy, presso l'altare della Vergine ». Ma l'abate rispose che non era possibile perché durante la notte i monaci avevano dormito. Della cosa non se ne parlò più ma S. Bernardo non dimenticò l'episodio e poco dopo, al Capitolo generale dei Cistercensi, ottenne che l'antìfona fosse adottata da tutto l'Ordine. Risulta, infatti, tra l'altro, che nel 1135 Pietro il Venerabile, abate di Cluny, stabilì che la *Salve* fosse cantata nella processione alla chiesa di S. Maria di Cluny, come pure risulta che l'inno era cantato solennemente presso i Cistercensi nelle 4 maggiori feste della Madonna.

Un cronista tedesco, Wilhelm Eisengein, racconta poi che S. Bernardo, dopo la predicazione della Seconda Crociata, accompagnando la notte di Natale del 1146, in qualità di Legato Pontificio, l'imperatore Corrado II nella Cattedrale di Spira (Palatinato), al canto della *Salve Regina*, giunto alla invocazione « O clemens, pia, o dulcis Maria », pronunciò tali parole con tante straordinaria devozione, che tutti i presenti rimasero commossi. Gli abitanti di Spira vollero poi eternare il ricordo dell'avvenimento, facendo incidere quelle quattro parole su altrettanti placche di bronzo incrostate sul pavimento, esattamente nel punto dove il Santo le aveva pronunciate. Questo fatto indusse poi qualcuno ad attribuire l'aggiunta di tali parole allo stesso S. Bernardo, però antichissimi codici, come il Secoviense dei Secoli XI e XII, riproducono l'antifona del monaco Contratto, o del vescovo Aymaro « de Podio », così come fu tramandata nei secoli.

Risulta, in ogni modo, che la *Salve Regina* era cantata: nel 1203 nel monastero di Hauterive (Francia); nel 1225 a Westmalle; nel 1244 a Bonheim. Nel 1218 veniva stabilito, con regolare statuto, che essa fosse preghiera quotidiana dopo l'ufficio divino. Tale statuto era rinnovato nel 1239 dal Pontefice Gregorio IX. Nel 1259 S. Luigi IX, re di Francia e suo fratello Alfonso di Poitiers chiesero preghiere e i Padri Cistercensi ordinarono che si cantasse ogni sera la *Salve Regina*. Nel 1308, inoltre, l'abate di Cluny decise che la bella preghiera fosse cantata ogni giorno dopo Compieta. Ma qui occorre fare una sosta per parlare della nuova stupenda fase della storia della devozione della *Salve Regina:* la fase domenicana.

(*continua*)

RINALDO PAN



ISCRIZIONI ALLA PIA UNIONE

Le adesioni pervenute alla nostra Opera in quest'ultimo mese sono n. 4.207.

BORSE DI STUDIO

Pubblichiamo l'elenco delle Borse di Studio (L. 250.000) e dei Lettini (L. 100.000) pervenute alla nostra Direzione.

Bonanomi Albina a nome Michele - Pojer Maria Teresa a nome proprio - Bodega Fabiola a nome proprio - Bianchi Maria in onore di San Giuseppe - Noschese Maria Giuseppina Gargelli a nome † Tobia Noschese - Micheletti Teresa a nome proprio - Martino Filomena a nome † Anna Maria Perrone - Fiorenza Evelina a nome proprio - Corner Lina a nome † Luigi - Riccadonna Teresa ved. Nodari 10 Borse di Studio a nome: † Riccadonna Evaristo, Rina, Rodolfo, Teresina, Isidoro e Teresa - Cosentini Antonietta Ciacco a nome † Teresa Ciacco - Grassani Sr. Maria in onore di S. Giuseppe - Mollo Maria ved. Verde a nome † Giuseppe Verde - Facchin Giuseppina a nome Facchin Teresa e Anna Maria - Pelosi Anna Rosa Bandini a nome † Giuseppe Pelosi - Santangelo Domenica a nome † Giacomo - Bargellini Maria a nome Giuseppe - Manus Franca Rizzu in onore di S. Giuseppe - Dettori Enrichetta Crabargiu a nome proprio - Riganti Rosa ved. Aiello in onore del Sangue Preziosissimo di Nostro Signore - Gravina Rosa Rizzuti a nome Gerardo Nicolino - Pietri Maria Abis a nome †Giommaria Pietri - Tibiletti Maria a nome proprio - Sorelle Dejana a nome proprio - Dacchille Mons. Giovanni in onore del B. Luigi Guanella - Maffeis Pasquina a nome di N.N. - Pernecle Luciana a nome proprio - Spreafico Diletta in onore di S. Giuseppe - Boccagni Valerio a nome proprio ed in onore di San Giuseppe - Quaranta Maria a nome proprio - Piantanida Ernesta a nome proprio - Rea Ciro a nome proprio - Viscomi Elisa in onore di S. Giuseppe -.

LETTINI

- Lucarelli Giovanni a nome † Salvatore Lucarelli - Cerri Maria Bertarini a nome † Abramo Bertarini - Lega Giuseppina a nome † Lega Mariuccia - Nardelli Grazia a nome proprio - Baldassini Annunziata Dini a nome † Dini Filippo - Marotta Caterina a nome † Raffaele Marotta - Fratelli Mombelli a nome Maria - Lanzaro Lina a nome † Luigi - Cantini Giuseppina Biricotti a nome † Luigi e † Lina Cantini Biricotti - Buselli Fiore a nome proprio e di † Ernesto - Gorgonio Stefanina a nome Damioli Ilenia - Manni Emilia due lettini a nome: 1) † Luigi e † Tito; 2) † Angela e † Cesare - Vallebella Alice a nome proprio e di † Giambattista - Morelli Don Romano due lettini a nome Mercuri Alberto e † Mercuri Romano - Bianchi Irene a nome † Pasqua Latrofa - Favero Anna Maria Tedesco a nome Pasqua - Forenza Antonietta a nome proprio - Labate Lina a nome Vincenzo e Giuseppe - De Angelis Rosa a nome proprio e di † Domenico Tribolati - Sfriso Marta due lettini a nome di Matilde Sfriso e del Santo Padre Giovanni Paolo II - Sorrentino Rosa Buono a nome proprio - Sordo Marcella a nome proprio - Pingiori Agnese a nome proprio - Forgione Angela due lettini a nome † Sr. Maddalena Starace e † Nicola Forgione - De Luca Fiorello a nome di De Luca Edoardo e Pierluigi.

BAMBINI CONSACRATI A SAN GIUSEPPE

Si sono affidati alla paterna protezione del Santo i piccoli Araldi:

Cazzolla Anna - Chessa Augusto - Cocco Francesco - Coppola Rosanna - Corneglio Monia - Cosentino Giovanni - Cosentino Maria Teresa - Del Giudice Anna Lisa - Del Giudice Tiziana - Del Giudice Valeria - Di Sipio Massimo - Emanuela - Fabrizio - Fabrizio - Ferrara Emilio - Foss Deborah - Gallarello Franco - Gamboni Alessandra - Genesio Antonio - Giannubilo Michele - Giannubilo Stefano - Giovanni - Giuseppe - Giuseppe I - Giuseppe II - Guglielmone Marco - Guglielmone Sara - Innocenzi Fausto - Liccardi Antonio - Liccardi Claudio - Limardo Paolo - Limonta Paola - Lippolis Valentina - Loriga Antonio - Loriga Francesca - Loriga Giampiero - Marco - Menini Simone - Merheb Andreina - Merheb Maria - Modola Antonietta - Modola Mario - Molteni Mauro - Molteni Ornella - Morreale Gaetano - Morreale Giuseppina - Ogno Nello - Pagliano Daniele - Piantanida Fabio - Pollice Annalisa - Pollice Giovanni - Pollice Paolo - Prato Andrea - Prete Anna Lucia - Preve Andrea - Rossotti Sara - Rubino Michele - Salis Nuvoli Gino -

NELLA PACE DEL SIGNORE

Alle preghiere dei nostri Iscritti raccomandiamo i cari Defunti, già membri della nostra Pia Unione. E' cosa santa e salutare ricordarsi di coloro che ci hanno preceduti per l'eternità con le preghiere e con la celebrazione di Sante Messe (L. 5.000).

Palazzolo Michelina - Palomba Aniello - Palomba Maria - Palumbo Giuseppe - Parravicini Anna - Pavan Giulia - Perino Salvatore - Persico Cecilia - Pischiutti Luigia - Pollini Felice - Quadrini Natalina - Rangone Pio - Ravasio Sr. Clotilde - Ravotti Giuseppe - Riccardi Elisa - Rimoldi Maria - Rimoldi Piero - Riva Maria - Rizzini Maria - Romano Dora Ved. Cerquetti - Rossi Maria - Ruggiero Emma - Ruggiero Francesco - Rum Cino - Rusconi Giuseppina - Safferi Carla - Sagonato Maria - Santilli Arcangela - Santucci Vincenzo - Schieppati Rosa - Sernia Francesca - Serra Caterinangela - Setti Paolina - Siani Eleonora - Simoncelli Maria - Tamellini Severino - Taranta Rosa Caddi - Taravella Angela Bellissimo - Tintori Ludovico - Tintori Luigi - Torresani Albino - Tuono Maria - Uda Angela - Udeschini Giuseppina - Urraci Efisia Garau - Valentini Luigi - Vellani Giuseppina - Vicedomini Clotilde - Villa Giuseppe - Villani Almerinda - Visentin Angela - Welcher Alma - Zanello Caterina - Zani Emilia - Zuech Carlotta - Albergoni Angiola - Amato Assunta - Andreatta Giuseppina - Antonucci Giuseppina Armaleo Letteria

SACRE FUNZIONI NEL SANTUARIO

Orario S.S. Messe:

S. Messa Prefestiva ore 19

Orario Festivo: ore 7 - 8,30 - 9,30 - 10,30 - 11,30 - - 12,30 - 18,30 - 19,30
(da ottobre a giugno)

ore 7 - 8,30 - 10 - 11 - 12 - 18,30 - 19,30
(da luglio a tutto settembre)

Orario Feriale: ore 6,30 - 7,30 - 8,30 - 9,30 - 10,30 - 18,30
(tutto l'anno)

La pagina dei Lettori

GLI OCCHI NEGLI OCCHI DEGLI ALTRI

— Ho il cuore tanto in pena per una nipotina di 11 anni, dalle pupille spente a causa di una brutta malattia. Che proprio questa figliola ha da essere condannata al suo destino, sempre più grave se consideriamo i tempi di egoismo e d'indifferenza per le altrui miserie? *(Maria Iemma - U.S.A.).*

— Vorrei rispondere senz'altro con le parole di Gesù, quando le sorelle di Lazzaro gli mandarono a dire che l'amico era ammalato: « Questa infermità non è per la morte! » — vale a dire non è di condanna, non abbandona la persona al suo destino. Certo, se ogni dolore c'invita a piangere con chi è addolorato, questo si ripete maggiormente per una bambina in tenera età e in età — aggiungerei — da non far peccati.

Ma perché buttar là l'ultima parola su d'una infermità, anche se congenita? Non han dato i trapianti ottimi risultati? e perché non tentare anche questi, grazie — se non erro — a don Carlo Gnocchi, primo fra coloro che dispose delle sue cornee a favore dei suoi « mutilatini »? Penso che S. Giuseppe potrà dire più consolante parola, perché nulla è impossibile a Dio.

SAN GIUSEPPE UN GIOIELLO INCALCOLABILE

— Data la mia esperienza personale, dato anche uno sguardo al vasto campo di grazie pubblicate ne « Le pagine della riconoscenza », S. Giuseppe è il santo che fa diventare possibile l'impossibile, il pianto in gioia, la preghiera in tempestivo rendimento di grazie... Dico bene? *(C. Clinco - Rivoli).*

— Se una diffusa devozione ha battezzato S. Rita la santa degli impossibili, se nella Pentecoste del 1975 il grande pontefice Paolo VI — detto a torto da certuni il papa dell'angoscia e del dolore — ha esteso con l'abbondanza di passi scritturali l'argomento della vera gioia, se anche qualche nostra corrispondente sa ringraziare il Signore (e S. Giuseppe) ancor prima di ottenere quanto chiede, certa della grazia che verrà... come negare tutto questo a S. Giuseppe, santo su tutti i santi, che s'irradiava di Gesù — la stessa gioia — umile e riconoscente pur nei gravissimi compiti che la Provvidenza gli aveva assegnati?

— Brava la signora di Rivoli, che ci aiuta a scoprire S. Giuseppe quale... gioiello incalcolabile!

LE VIE DI DIO NON SONO COME LE NOSTRE

— Ho tanta fede, mando offerte per le vostre buone opere, faccio tridui al glorioso Santo. Anche la pratica del S. Manto m'è familiare al punto da recitarla ogni giorno: possibile che soltanto le mie preghiere non debbano essere esaudite? *(Maria Sartori - Treviso).*

— Se la lettera di questa signora dice bene, ella non chiede per sé, ma per la sorella che è malata da dieci anni.

Ora è vero che, dicendo Gesù:

— Chiedete e riceverete, bussate e vi sarà aperto — s'intende generalmente chiedere per se stessi e nello spirito del « Padre nostro », divina preghiera insegnataci da Gesù stesso. Però non dobbiamo dimenticare che Gesù ha esaudito anche chi ha pregato in favore degli altri, e pagani per di più: un capo della sinagoga che lo supplica per la figlioletta malata e agli estremi; la donna sirofenicia che disarma Gesù con l'argomento suadente dei cagnolini, intenti alle briciole cadute dalla mensa dei padroni, ecc.

Rimane tuttavia il mistero di chi prega e non riceve. Non riceve che cosa? quello che non è nei disegni di Dio. Perché Dio dà sempre e se non dà secondo le nostre corte vedute, dà secondo le sue... vie di Dio, molto più ampie e più perfette delle nostre.

COME TANT'ACQUA DATA AL SIGNORE

— Mia zia — ottantadue anni — si è spenta con la devozione a S. Giuseppe. Nel momento tanto temuto del trapasso Egli ha ricambiato ad usura la buona propaganda che la zia gli fece, addolcendole quegli ultimi istanti. Ho motivi fondati per ritenere ciò? o mi lascio condurre sulle ali della fantasia? *(Carla Odorizzi - Sevignano).*

— Certamente che ci sono motivi fondati perché le cose vadano in tal modo. Gesù nel Vangelo asserisce che anche un solo bicchiere d'acqua fresca — significativo quell'aggettivo! — dato al povero per suo amore, non sarà senza ricompensa.

Ora questa più che ottantenne, la quale — per quarant'anni e ne abbiamo confrontato i registri — ha propagandato la devozione a S. Giuseppe, servendosi di pagelline e di opuscoli per farlo conoscere, non meriterà di essere ben trattata in morte e accolta quasi subito nel regno dei cieli? Quand'anche non ci si volesse fermare su queste forme facili di apostolato, pensiamo a quanti bicchier d'acqua possono corrispondere quei Sacri Manti, quelle Crociate sparse per sì lungo arco di vita a dissetare altra sete nelle anime... perché l'uomo non vive di solo pane, non ha sete di sola acqua materiale, ma di ogni parola che fluisce dalla bocca di Dio e di acqua che zampilla alle fonti della vita eterna!



La Santa Crociata

IN ONORE DI SAN GIUSEPPE - Via B. Telesio 4/B - 00195 ROMA, Tel. (06) 35.31.98 - Stampa periodica sett. Spediz. in abbonamento postale Gr. 1/bis - 70% - CCP 413005 - N. 37 - 22 OTTOBRE 1982

S. Giuseppe al Trionfale (Roma): veduta generale delle Opere del Santuario e della Parrocchia.

18-25 OTTOBRE: CELEBRAZIONI CONCLUSIVE DEL

CENTENARIO DI FONDAZIONE DELLE FIGLIE DI S. MARIA DELLA PROVVIDENZA

PRESSO LA BASILICA DI S. GIUSEPPE AL TRIONFALE

PROGRAMMA INVITO

LUNEDI' - 18 ottobre

Ore 16,30: Apertura della Mostra Guanelliana nella palestra della Parrocchia di S. Giuseppe al Trionfale, che può essere visitata tutti i giorni dalle ore 16 alle ore 18,30.

Ore 17: Proiezione delle diapositive **« DAI SUOI MONTI »** nel salone cinema parrocchiale.

MARTEDI' - 19 ottobre

Ore 20,30: Nel salone parrocchiale Recital del Centro Giovanile Don Guanella: **« UNA SOCIETA' SENZA PADRE ».**

MERCOLEDI' - 20 ottobre

Ore 20,30: Discorso commemorativo della Senatrice On. Rosa Iervolino e Concerto dei **PUERI CANTORES.**

GIOVEDI' - 21 ottobre

Ore 18,30: Messa solenne di **RINGRAZIAMENTO** presieduta da Sua Eminenza il Card. Eduardo Pironio, con invito particolare ai Religiosi e alle Religiose.

Ore 19,45: Proiezione delle diapositive **« La STRADA »** e **« IL SUO SEGRETO: DIO ».**

VENERDI' - 22 ottobre

Ore 18,30: Santa Messa in onore del Sacro Cuore celebrata da Sua Eminenza il Card. Pietro Palazzini, con invito particolare ai Cooperatori, Amici, Collaboratori, Simpatizzanti dell'Opera Don Guanella.

Ore 19,30: Proiezione delle diapositive: **« IL MONTANARO »** e **« L'ALTRO ».**

SABATO - 23 ottobre

Ore 19: Santa Messa in onore della Madonna, Madre della Divina Provvidenza, presieduta da Sua Eminenza il Card. Ugo Poletti, con la partecipazione dei giovani dei Centri Giovanili e Oratori.

Ore 20,15: Proiezione, in prima visione, del cortometraggio **« IL CORAGGIO DI AMARE »** di Riccardo Manaò, con presentazione dello stesso Regista (1° Premio « Nastro d'argento »).

DOMENICA - 24 ottobre

Ore 11: Santa Messa presieduta dal Superiore Generale dei Servi della Carità, Don Pietro Pasquali, trasmessa per televisione dalla chiesa di S. Maria della Provvidenza (Via della Nocetta, 23 - Roma).

LUNEDI' - 25 ottobre

Ore 9: Nella Basilica di San Pietro, in Vaticano, all'Altare della Cattedra, Santa Messa **« Pro Pontifice ».**

Ore 11: Udienza speciale del Santo Padre alla Famiglia Guanelliana.

Per informazioni rivolgersi a: **Pia Unione del Transito di S. Giuseppe, Via B. Telesio, 4 / B - 00195 Roma**